



**ALMANACCO DI
ALTERNATIVA ATTIVA**

Nessuno ha il diritto di possedere beni o mezzi da cui dipende la vita altrui

Numero 1

Prefazione	3
Il nostro programma	4
Chi era Errico Malatesta	6
Idioti o alienati?.....	7

Prefazione



Questo almanacco vuole essere una voce libera capace di legare intorno a sé una idea alternativa di organizzazione sociale e culturale. Le contraddizioni che rendono irrazionale e violento questo sistema sono troppe e troppo spesso ignorate o volutamente nascoste. Non affrontare i problemi e lasciare che altri se ne occupino o, peggio, lasciare che facciano della nostra intelligenza e potenzialità ciò che più gli piace è diventato inaccettabile. Il senso di questa voce è quello di cominciare a

riappropriarsi, seppure in forma minore e con iniziali grandi difficoltà, della libertà che ci spetta in quanto uomini e donne coscienti e razionali. Questo almanacco nasce come semplice volantino da distribuire gratuitamente in modo da affrontare la pressante necessità di uscire dai consueti mezzi di oppressione tesi ad impedire 'legalmente' l'affermazione di una capacità critica diversa dalla consueta. Esprimere liberamente le proprie idee e convinzioni farà sicuramente meno danno delle bombe all'uranio impoverito che 'legalmente' sono state fatte esplodere, della carne infetta che 'legalmente' è stata commercializzata fino ad oggi, della sofferenza di migliaia di persone che 'legalmente' vivono sotto la soglia della povertà, dello strazio di migliaia di profughi che 'legalmente' sono rinchiusi in lager di periferia, del terrore di migliaia di lavoratori che 'legalmente' vengono licenziati, dei soprusi che 'legalmente' coloro che governano commettono a danno di altri per proprio tornaconto. La libertà non è soltanto una parola da pronunciare quando fa comodo, essa è una tensione etica permanente, una volontà di crescita continua, un modo di essere che mira ad una responsabilizzazione senza compromessi. E la libertà appartiene soltanto ai cittadini, quindi a tutti noi, a tutti coloro che sentono questa forza nei loro cuori, a tutti coloro che possiedono intelligenza e volontà. È solo unendo le forze, le idee, la voglia di dialogo, di confronto, e di azione, che potremo finalmente cominciare a costruire qualcosa di realmente nuovo, qualcosa che abbia il senso della condivisione, della comunanza, della razionale ed ecologica presa del potere. La vera utopia sta invero nella convinzione di poter continuare di questo passo, nella convinzione che può esistere uno sviluppo ulteriore in termini di 'accumulo' e di 'profitto', nell'idea malsana del 'crescere o morire'; una utopia tanto più negativa dal momento che ha come conseguenza la distruzione di tutto, compresi coloro che ne sono profondamente contrari, una utopia che opportunisticamente vuole trascinare con sé verso l'istupidimento qualunque mente, qualunque voce di dissenso.

Ma le cose possono e devono cambiare, le cose non sono sempre state così ed è falso, terribilmente falso, quello che i rassegnati di ogni età dicono quando sostengono che da che mondo è mondo l'uomo è stato lupo nei confronti dei suoi simili; la Storia non insegna questo e la nostra potenzialità lo smentisce

chiaramente. Ciò di cui abbiamo bisogno è di condividere responsabilità e lotta, confronto e libertà, di ritornare ad essere i protagonisti di una politica che nasce dal basso, che impegna ognuno di noi in quanto portatore di ricchezza, sensibilità ed esperienza umana senza precedenti. La creazione di una municipalità solidale e libera non è una utopia, ma qualcosa che va costruito da oggi e giorno per giorno, l'unica alternativa al fatto di essere condannati per tutta la nostra unica vita alla condizione di operai di un capitale senza ragione né significato.

Il nostro programma

Di Errico Malatesta



CHE COSA VOGLIAMO

Noi crediamo che la più gran parte dei mali che affliggono gli uomini dipende dalla cattiva organizzazione sociale, e che gli uomini, volendo e sapendo, possono distruggerli. La società attuale è il risultato delle lotte secolari che gli uomini hanno combattuto tra di loro. Non comprendendo i vantaggi che potevano venire a tutti dalla cooperazione e dalla solidarietà, vedendo in ogni altro uomo (salvo al massimo i più vicini per vincoli di sangue) un concorrente ed un nemico, ha cercato di accaparrare, ciascun per sé, la più gran quantità di godimenti possibile, senza curarsi degli interessi degli altri. Data la lotta, naturalmente i più forti, o i più fortunati, dovevano vincere, ed in vario modo sottoporre ed opprimere i vinti. Fino a che l'uomo non fu capace di produrre di più di quello che bastava strettamente al suo mantenimento, i vincitori non potevano che fuggire o massacrare i vinti ed impossessarsi degli alimenti da essi raccolti. Poi, quando con la scoperta della pastorizia e dell'agricoltura un uomo potette produrre più di ciò che gli occorreva per vivere, i vincitori si accorsero che era più comodo, più produttivo e più sicuro sfruttare il lavoro altrui con un altro sistema: ritenere per sé la proprietà esclusiva della terra e di tutti i mezzi di lavoro, e lasciar nominalmente liberi gli spogliati, i quali poi, non avendo mezzi di vivere, erano costretti a ricorrere ai proprietari ed a lavorare per conto loro, ai patti che i proprietari stessi volevano. Così, man mano, attraverso tutta una rete complicatissima di lotte di ogni specie, invasioni, guerre, ribellioni, repressioni, concessioni strappate, associazioni di vinti unitisi per la difesa, e di vincitori unitisi per l'offesa, si è giunti allo stato attuale della società, in cui alcuni detengono la terra e tutta la ricchezza sociale, mentre la grande massa degli uomini, diseredata di tutto, è sfruttata ed oppressa dai pochi proprietari. Da questo dipendono lo stato di miseria in cui si trovano generalmente i lavoratori, e tutti i mali che dalla miseria derivano: ignoranza, delitti, prostituzione, deperimento fisico, abiezione morale, morte prematura. Da questo, la costituzione di una classe speciale (il governo), la quale, fornita di mezzi

materiali di repressione, ha missione di legalizzare e difendere i proprietari contro le rivendicazioni dei proletari; e poi si serve della forza che ha, per creare a se stessa dei privilegi e sottomettere, se può, alla sua supremazia anche la stessa classe proprietaria. Da questo la costituzione di un'altra classe speciale (il clero), la quale con una serie di favole sulla volontà di Dio, sulla vita futura, ecc., cerca d'indurre gli oppressi a sopportare docilmente l'oppressione, ed al pari del governo, oltre a fare gli interessi dei proprietari, fa anche i suoi propri. Da questo, la formazione di una scienza ufficiale che è, in tutto ciò che può servire agli interessi dei dominatori, la negazione della scienza vera. Da questo, lo spirito patriottico, gli odii di razza, le guerre, e le paci armate talvolta più disastrose delle guerre stesse. Da questo, l'amore trasformato in tormento o in turpe mercato. Da ciò l'odio più o meno larvato, la rivalità, il sospetto fra tutti gli uomini, l'incertezza e la paura per tutti. Tale stato di cose noi vogliamo radicalmente cambiare. E poiché tutti questi mali derivano dalla lotta fra gli uomini, dalla ricerca del benessere fatta da ciascuno per conto suo e contro tutti, noi vogliamo rimediarvi sostituendo all'odio l'amore, alla concorrenza la solidarietà, alla ricerca esclusiva del proprio benessere la cooperazione fraterna per il benessere di tutti, alla oppressione ed all'imposizione scientifica la verità. Dunque: **1.** Abolizione della proprietà privata della terra, delle materie prime e degli strumenti di lavoro, perché nessuno abbia il mezzo di vivere sfruttando il lavoro altrui, e tutti, avendo garantiti i mezzi per produrre e vivere, siano veramente indipendenti e possano associarsi agli altri liberamente, per l'interesse comune e conformemente alle proprie simpatie.

2. Abolizione del governo e di ogni potere che faccia la legge e la imponga agli altri: quindi abolizione di monarchie, repubbliche, parlamenti, eserciti, polizie, magistratura ed ogni qualsiasi istituzione dotata di mezzi coercitivi. **3.** Organizzazione della vita sociale per opera di libere associazioni e federazioni di produttori e di consumatori, fatte e modificate secondo la volontà dei componenti, guidati dalla scienza e dall'esperienza e liberi da ogni imposizione che non derivi dalle necessità naturali, a cui ognuno, vinto dal sentimento stesso della necessità ineluttabile, volontariamente, si sottomette. **4.** Garantiti i mezzi di vita, di sviluppo, di benessere ai fanciulli, ed a tutti coloro che sono impotenti a provvedere a loro stessi. **5.** Guerra alle religioni ed a tutte le menzogne, anche se si nascondono sotto il manto della scienza. Istruzione per tutti e fino ai suoi gradi più elevati. **6.** Guerra alle rivalità ed ai pregiudizi patriottici. Abolizione delle frontiere, fratellanza fra tutti i popoli. . Ricostruzione della famiglia, in quel modo che risulterà dalla pratica dell'amore, libero da ogni vincolo legale, da ogni oppressione economica o fisica, da ogni pregiudizio religioso.

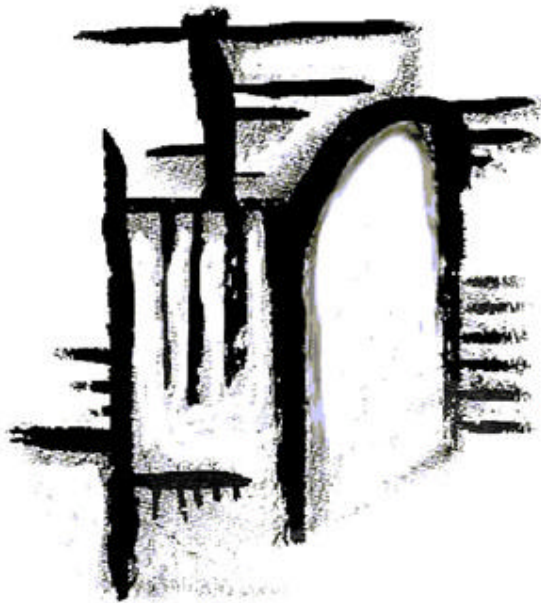
Questo il nostro ideale.

Noi vogliamo dunque abolire radicalmente la dominazione e lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo; noi vogliamo che gli uomini, affratellati da una solidarietà cosciente e voluta, cooperino tutti volontariamente al benessere di tutti; noi vogliamo che la società sia costituita allo scopo di fornire a tutti gli esseri umani i mezzi per raggiungere il massimo possibile di sviluppo morale e materiale; noi vogliamo per tutti pane, libertà e vera scienza. E per

raggiungere questo scopo supremo noi crediamo necessario che i mezzi di produzione siano a disposizione di tutti, e che nessun uomo o gruppo di uomini, possa obbligare gli altri a sottostare alla sua volontà né esercitare la sua influenza altrimenti che con la forza della ragione e dell'esempio. Dunque: espropriazione dei detentori del suolo e del capitale a vantaggio di tutti ed abolizione del governo. Ed aspettando che questo si possa fare: propaganda dell'ideale, organizzazione delle forze popolari, lotta continua, pacifica o violenta secondo le circostanze, contro il governo e contro i proprietari, per conquistare quanto più si può di libertà e di benessere per tutti.

Chi era Errico Malatesta

(S.Maria Capua Vetere, 1853 - Roma, 1932)



Studente di medicina a Napoli, fu iniziato da Enrico Covelli e da Carlo Cafiero alle idee internazionaliste. Divenuto seguace e amico di Bakunin, che lo ebbe prediletto discepolo, subì nel 1872 la prima condanna per vilipendio alle istituzioni. Nel 1877 fu arrestato per aver partecipato ai moti del Matese, ma continuò la sua opera di esponente, anzi ormai di guida del movimento anarchico, come agitatore e giornalista. Fra l'una e l'altra condanna, fra l'uno e l'altro esilio, pubblicò a Firenze il giornale "La questione sociale", scrisse limpidi ed efficaci opuscoli di divulgazione (Fra Contadini, L'Anarchia...), fece del banco di accusato una tribuna di anarchismo. Espulso dall'Italia, dalla Francia, dalla Svizzera, dal Belgio, si rifugiò negli Stati Uniti e nell'America del

Sud e partecipò pure a una spedizione scientifica alla Terra del Fuoco. Rientrato in Italia, fondò ad Ancona il giornale "L'Agitazione", ma nel 1898 fu di nuovo arrestato e confinato a Lampedusa. Evaso drammaticamente da quest'isola, dalla Tunisia passò in Spagna, dove, per aver partecipato a un moto insurrezionale, fu condannato a morte. Dichiarato indesiderabile anche negli Stati Uniti, visse qualche anno in Inghilterra. Nel 1913, tornato per amnistia, fondò ad Ancona il giornale "Volontà" e l'anno dopo fu tra i promotori della Settimana rossa. Fallita questa, dovette esulare a Londra, donde predicò contro la guerra, venendo in urto anche con i compagni J.Grave e Kropotkin. Nel 1919 poté tornare in Italia e a Milano fondò "Umanità Nuova", poi "Pensiero e Volontà". Oppositore del fascismo, morì sorvegliato a vista dalla polizia.

Idioti o alienati?



Dobbiamo renderci conto che la nostra condizione è quella di alienati. Ciò che siamo chiamati a fare è soltanto lavorare per consumare. Lavorare per accedere ai beni di consumo che ci hanno condizionato a comprare. Condizionato proprio come si fa con i topi dentro alle gabbie. Non possiamo credere che le sale con i giochi per bambini sono state messe dentro ai supermercati perché al magnate della grande distribuzione piace vedere i pargoli felici. Ma perché sa benissimo che, da grandi, quegli stessi bambini si sentiranno più attratti da quel luogo e consumeranno. La televisione, gli spot pubblicitari, le ricompense del capo, sono tutti

sistemi di condizionamento per farci apprezzare ciò che altrimenti non potremmo che fuggire. Riflettiamo un attimo su quanto lavoriamo e soprattutto per chi. Per noi stessi? Ma se tutto ciò che guadagniamo lo restituiamo agli stessi che ci fanno lavorare! Per divertirci? E come? Se il nostro divertimento è quello che ci hanno per condizionamento fatto apprezzare, cioè quello che porta più soldi agli stessi che ci impongono il divertimento! Per vivere meglio? Ma se la carne è malata, l'acqua imbevibile, l'aria irrespirabile, la precarietà una certezza. Se poniamo un attimo attenzione alla nostra condizione, possiamo certamente intuire che noi non siamo altro che tanti topi, più o meno ben amministrati, sicuramente laboriosi e disciplinati, dentro la grande gabbia del mercato. Operai, meglio impiegati, al servizio di un unico grande feticcio: il profitto più che la merce. Profitto che non ci appartiene, ma anche se ci appartenesse per farne che? Ciò che si definisce libertà dalle varie tribune elettorali, è la chiamata ad un voto che sa di democrazia solo perché è dato di scegliere i padroni che più sono accomodanti, eleganti, estroversi, belli. Ogni delega è la legittimazione del potere ed il potere non lavora per la libertà, forse per la democrazia parlamentare, ma non certo per la libertà. Eppure noi possediamo ancora delle armi vincenti, nonostante l'alienazione cui siamo costretti: la nostra potenzialità, la nostra razionalità, la nostra creatività, la nostra storia. Queste devono essere messe al servizio di noi stessi in quanto uomini e non più al servizio dei condizionamenti esterni.

Ma come fare per riappropriarci di ciò che ci spetta di diritto in quanto inalienabile? L'unica risposta possibile, stante la situazione attuale, è sicuramente quella di tornare ad essere cittadini: cioè persone attive che si interessano attivamente della loro municipalità perché ne conoscono i segreti, i problemi, le contraddizioni. Persone libere che si ritrovano per decidere in discussioni faccia-a faccia del loro futuro, delle loro risorse, della loro felicità, che è e si snoda tra le strade della loro città. Persone che tornano ad essere dei politici perché la politica è poter controllare lo spazio che ci circonda e agire su di esso. Soltanto così i condizionamenti esterni potranno avere meno presa sulle nostre vite e soltanto così sarà possibile ad ognuno esprimere la propria

creatività, voglia di fare, esperienza di vita. Chi crede che questa sia una condizione irrealizzabile si sbaglia. La storia antica insegna che molte società si sono fondate sulla libertà, anziché sull'accumulo e noi dobbiamo riuscire a prendere il meglio dai loro esempi. La storia contemporanea insegna che molti stanno lottando in questa direzione e che buoni risultati sono stati raggiunti. Non continuiamo ad agire da idioti mettendo al servizio di chi ci sfrutta la nostra intelligenza. Cominciamo ad intaccare questa alienazione..Lo spiraglio nella rete della gabbia è la nostra potenzialità di essere liberi e giusti.